

OMICIDIO DALLA CHIESA, MATTARELLA: "BARBARA UCCISIONE, UNO DEGLI ATTACCHI PIÙ GRAVI ALLE ISTITUZIONI"

Publicato il 3 Settembre 2021 di redazione



Categoria: [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#)



A Palermo vennero uccisi dalla mafia il generale, sua moglie Elisabetta Setti Carraro e l'agente Domenico Russo

ROMA – Sono passati 39 anni da quando **la mafia** uccise il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, sua moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo. L'agguato avvenne la sera del 3 settembre, **in via Carini a Palermo**, città di cui Dalla Chiesa era Prefetto. I coniugi erano in macchina quando vennero affiancati da un'altra autovettura da cui partirono raffiche di **kalashnikov**. L'agente, invece, li seguiva in una seconda auto: venne affiancato da una motocicletta da cui partirono altri colpi. Vennero condannati all'ergastolo come mandanti i boss mafiosi Totò Riina, Bernardo Provenzano, Michele Greco, Pippo Calò, Bernardo Brusca e Nenè Geraci.

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA

"A trentanove anni dal tragico agguato del 3 settembre 1982 a Palermo, **rendo commosso omaggio al ricordo del Prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, della signora Emanuela Setti Carraro e dell'agente Domenico Russo, vittime della ferocia mafiosa**", dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. "La loro barbara uccisione- aggiunge- rappresentò uno dei momenti più gravi dell'attacco della criminalità organizzata alle Istituzioni e agli uomini che le impersonavano, ma, allo stesso tempo, **finì per accentuare ancor di più un solco incolmabile fra la città ferita e quella mafia che continuava a volerne determinare i destini con l'intimidazione e la morte**. A quell'odiosa sfida la comunità nazionale nel suo complesso, pur se colpita e scossa, seppe reagire facendosi forte della stessa determinata e lucida energia di cui Carlo Alberto Dalla Chiesa aveva già dato esempio, durante il suo brillante percorso nell'Arma dei Carabinieri, nell'impegno contro organizzazioni criminali e terroristiche".

"Pur nella brevità dell'incarico svolto a Palermo- prosegue il capo dello stato-, **il sacrificio del Prefetto Dalla Chiesa e il suo lascito ideale contribuirono ad orientare molte delle scelte che, negli anni successivi, hanno consentito un salto di qualità nell'azione di contrasto ai fenomeni di infiltrazione mafiosa nell'economia e nella Pubblica Amministrazione**. Norme e poteri di coordinamento più incisivi diedero nuovo vigore alle strategie di contrasto alla criminalità organizzata e rafforzarono la fiducia degli apparati pubblici che la combattevano; mentre, nella società civile, cresceva un sentimento di cittadinanza attiva, portatore di una cultura dei diritti contrapposta alle logiche dell'appartenenza e del privilegio". "Nel ricordo di quell'estremo sacrificio- conclude Mattarella-, rinnovo alle famiglie Dalla Chiesa, Setti Carraro e Russo i sentimenti di vicinanza e partecipazione miei e dell'intero Paese".

LAMORGESE: “UN GRANDE UOMO DELLE ISTITUZIONI”

“Carlo Alberto dalla Chiesa è stato **un grande uomo delle Istituzioni**. Le sue intuizioni investigative e metodologiche ancora oggi, a distanza di 39 anni dal vile agguato mafioso in cui persero la vita anche la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo, risultano attuali e essenziali per il contrasto di ogni forma di criminalità organizzata”. Lo dice il ministro dell'Interno, **Luciana Lamorgese**. “Nella lotta al terrorismo e nel contrasto alle mafie Carlo Alberto dalla Chiesa, prima come generale dell'Arma dei Carabinieri e poi come prefetto di Palermo, si è contraddistinto per la sua non comune visione strategica” e “tutti noi dobbiamo continuare a fare tesoro dei suoi insegnamenti, in special modo, in un momento come questo in cui le ingenti risorse pubbliche destinate a superare la crisi economica legata alla pandemia suscitano gli appetiti criminali, che è necessario prevenire e contrastare anche facendo ricorso a quell'approccio **innovativo** che è stato, **unitamente alla fermezza morale**, il suo tratto distintivo”, conclude la titolare del Viminale.

IL PREFETTO DI PALERMO: “LA MAFIA È MINACCIA PERMANENTE PER GLI ENTI LOCALI”

“Oggi sappiamo che il condizionamento mafioso degli enti locali è una minaccia permanente. Per questo dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti disponibili per prevenirlo e contrastarlo”. Così il prefetto di Palermo, Giuseppe Forlani, in una intervista a la Repubblica nel giorno in cui si ricorda il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ucciso da Cosa nostra con la moglie, Emanuela Setti Carraro e con l'agente Domenico Russo il 3 settembre di 39 anni fa. **Forlani ha ricordato che dal 1991 sono 29 i comuni in provincia di Palermo commissariati per gravi condizionamenti, “cinque di questi negli ultimi due anni”**. Dopo avere ricordato che “più volte Dalla Chiesa evidenziò l'opacità dei rapporti, fino alla intraneità, tra esponenti politici, amministratori locali e mafiosi”, Forlani ha fatto il punto sulle ultime ispezioni nei Comuni sciolti per mafia: emerge “una generale compromissione dell'azione amministrativa attribuibile all'operato di amministratori e dipendenti in assenza di qualunque attività di indirizzo e controllo da parte degli organi politici, che favorisce gli interessi della criminalità”. **I “settori più a rischio”, secondo il prefetto di Palermo, “restano la gestione dei rifiuti, l'edilizia e i lavori pubblici”** ed “è necessaria la massima vigilanza utilizzando tutti gli strumenti disponibili, a partire – ha concluso – dagli accertamenti antimafia sulle imprese quasi sempre omessi nei Comuni sciolti per mafia”.

fonte «Agenzia DiRE» e l'indirizzo «www.dire.it»

